

La crociata armena di padre Grigor

NAGORNO KARABAKH. Ex soldato, oggi è parroco a Gandzasar. Il fronte con l'Azerbaigian, che si sta riarmando, è di nuovo caldo. E, assicura il religioso, «se servirà, siamo pronti a difendere la nostra terra»

► SEQUE DALLA PRIMA PAGINA

Fonti del ministero della Difesa a Yerevan dichiarano un drammatico intensificarsi di operazioni di commandos azeri, con una serie di azioni (suicide) di sabotaggio, «Non hanno certo una cintura esplosiva», dicono al *Riformista*, «ma sanno di andare a morire come martiri». Ma questa non è una guerra di religione, è una guerra legata alla terra, a una patria sognata e non ancora pienamente realizzata. Ne è convinto padre Grigor, 54 anni, ex violinista jazz e figlio di una famiglia visceralmente anticomunista, quando l'Armenia era ancora sotto il giogo dei sovietici. Oggi è il parroco del monastero di Gandzasar (foto), letteralmente «la montagna del Tesoro», eretto nel XIII secolo nel cuore del Karabakh. Con le sue mura ferite dai proiettili di una guerra che qui fa ancora sentire la sua eco, il monastero è il cuore della cristianità armena e durante il conflitto dei primi anni 90 è stato una roccaforte dei combattenti. Padre Grigor è qui dal 2007, prima era al fronte.

Un crociato contemporaneo. Non si limitava solo a curare le ferite dell'anima dei militari in guerra, ma combatteva in prima linea contro gli azeri. «Per sconfiggere il nemico - dichiara al *Riformista* - due sono le armi più grandi: la croce e il fucile». Non rivela però se ha uc-

ciso qualcuno, «Preferisco non rispondere a questo», ci dice. Ma sul conflitto non esita a raccontare: «Qualsiasi nemico merita il nostro rispetto e nessun nemico deve essere sottovalutato, nemmeno gli azeri. Noi abbiamo vinto perché sapevamo più di loro per che cosa stavamo combattendo: per la terra, per la patria, per il Karabakh. Sono ormai venti anni che vivo qui. Questa è la mia terra e questa è la terra che continuerò a difendere se ce ne sarà ancora bisogno».

Padre Grigor non ha esitazioni né ripensamenti. È pronto a imbracciare ancora il fucile: «La religione qui non c'entra nulla. La guerra la combattiamo per le nostre case e per dare una speranza ai nostri figli. Molti soldati al fronte si facevano battezzare prima di andare a morire. Li ricordo ancora, uno per uno. Volevano morire da cristiani e sono certo che ora sono degli angeli, schierati al nostro fianco».

L'odore penetrante dell'incenso del monastero e la luce soffusa di un tardo pomeriggio con il cielo tagliato da brevi voli di uccelli stride con la fermezza militare del «crociato» Grigor.

Sull'altro «fronte», quello azeri, il tam tam delle notizie non fa sperare nulla di buono. «Siamo estremamente preoccupati per l'aumento progressivo, sia quantitativo che qualitativo delle violazioni del regime di tregua. Infatti, la situazione lungo la linea di contatto fra le truppe azeri e quelle armene ha raggiunto un grado di fragilità senza precedenti a partire dalla firma, su richiesta azeri, dell'accordo di cessate il fuoco nel '94. La situazione sul campo viene inoltre aggravata da una forte retorica bellicosa e armenofoba e da una corsa agli armamenti in Azerbaigian», dice al *Riformista* Sargis Ghazaryan, senior fellow dell'ong European Friends of Armenia (www.eufoa.org).

A fine ottobre il Parlamento azeri di Ilham Aliyev, rieletto il 7 novembre tra mille polemiche, ha approvato un ulteriore incremento della sua spesa militare a circa 3 miliardi di dollari. Praticamente il budget complessivo dell'Armenia. «Tale circostanza - prosegue Gha-



zaryan - se combinata con l'assenza di una missione internazionale di osservatori lungo la linea di contatto, crea un terreno fertile per una escalation militare che potrebbe essere devastante sia in termini umanitari che della sicurezza e stabilità della regione. È giunto il momento per un impegno della comunità internazionale, l'Osce e l'Ue in primis, che condanni e impedisca l'azione destabilizzante azeri sia in termini politici che bellici».

L'incremento della spesa militare di Baku è un messaggio sia per l'Armenia che per la comunità internazionale: se la situazione in Nagorno Karabakh dovesse continuare a restare in stallo, l'Azerbaigian potrebbe di nuovo tentare l'azione di forza, riaprendo il versante del conflitto. Di ciò sono convinti anche i karabakhi: «I segnali da parte azeri sono drammatici - dice al *Riformista* il presidente del Parlamento del Nagorno Karabakh, Ashot Ghouljian - la possibilità che la guerra riprenda è concreta, ma noi sappiamo come difenderci e non abbiamo paura».

«Chi inizierà la nuova guerra sarà destinato a perderla e forse la prossima volta ci vedremo tutti a Baku», ci dice sorridendo padre Grigor, prima di congedarsi per le preghiere della sera.

ANNA MAZZONE



DI FRANCESCO PELOSO

■ Mentre a livello internazionale cresce la mobilitazione per Asia Bibi, ieri anche la Santa Sede ha fatto sentire la sua voce per salvare la donna cristiana condannata a morte in Pakistan con l'accusa di blasfemia. Il Papa ha pronunciato poche ma chiare parole, questa volta non mediate dal linguaggio della diplomazia, al termine dell'udienza generale del mercoledì in piazza San Pietro. Il testo dell'appello del Pontefice non è stato diffuso alla stampa in anticipo, come sempre avviene in questi, segno che la decisione di pronunciare le parole in favore di Asia è stata presa all'ultimo momento o quantomeno il testo è stato aggiustato fino a poco prima che Ratzinger lo rendesse pubblico. Si tratta comunque di un intervento autorevole che arriva al termine di un periodo in cui i cristiani, in diversi paesi islamici, dall'Iraq al Pakistan, sono stati vittime di attentati e assalti mortali.

L'appello del Papa per Asia, la “blasfemia”

Pakistan. Benedetto XVI è intervenuto ieri a sorpresa alla fine dell'udienza generale: «Esprimo la mia vicinanza spirituale alla signora Asia Bibi e ai suoi familiari mentre chiedo che al più presto le sia restituita piena libertà».

li. Una lunga scia di sangue e di dolore. Nel frattempo, proprio nell'arco delle ultime settimane, da parte vaticana ed eccelsiale si è rimessa in moto una mobilitazione per tutelare le minoranze cristiane del Medio Oriente; simbolo di questa rinnovata attenzione al problema, il recente Sinodo generale delle chiese e dei vescovi della regione che ha invocato il rispetto della libertà religiosa.

«In questi giorni - sono state le parole dell'appello del Papa - la comunità internazionale ha seguito con grande preoccupazione la difficile situazione dei cristiani in Pakistan spesso vittime di violenze o discriminazione. In modo particolare oggi esprimo la mia vicinanza spirituale alla signora Asia Bibi e ai suoi familiari mentre chiedo che al più presto le sia restituita piena libertà». Benedetto XVI ha quindi chiesto che i diritti di quanti si trovano in analoghe condizioni, siano pienamente rispettati. Parole mai tanto chiare che fanno seguito per altro a una straordinaria campagna con

la quale, organizzazioni religiose e laiche, stanno cercando di impedire l'esecuzione. Va detto che un'accurata richiesta d'intervento in favore di Asia Bibi, era stata rivolta al Pontefice dai vescovi del Pakistan nei giorni scorsi. E ieri, monsignor Andrew Francis, Vescovo di Multan, in Punjab, ha affermato: «A nome dell'intera comunità dei credenti in Cristo, esprimiamo al Papa il nostro sincero grazie per il suo grande coraggio, per la protezione dei senza-voce, di quanti sono vittime innocenti di violenze e sopraffazioni». La voce della Santa Sede è stata accolta come un segno di speranza in un periodo di difficoltà e persecuzioni.

L'*Osservatore romano*, affermava ieri senza mezzi termini: «Bisogna difendere i cristiani», è una richiesta che non viene solo dagli «uomini di Chiesa» ma anche da «esponenti laici del mondo della cultura, da influenti opinionisti musulmani, da studiosi delle religioni». «Dopo l'indignazione - si legge ancora sul giornale vaticano - seguita al-

l'attentato compiuto il 31 ottobre scorso da un gruppo di Al Qaeda contro la cattedrale siro-cattolica di Baghdad, nel quale sono stati assassinati due sacerdoti e quarantaquattro fedeli, non si contano gli interventi, le manifestazioni e le a favore delle comunità cristiane residenti in Iraq e in tutti quei paesi dove vengono costantemente offese». Fra queste viene ricordato che il settimanale francese *La Vie* ha scritto una lettera aperta al presidente della Repubblica Nicolas Sarkozy già firmata da numerose personalità. Allo stesso tempo l'agenzia vaticana *Fides*, promossa dalla Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, ha denunciato fin dall'inizio la legge contro la blasfemia approvata in Pakistan sull'onda delle pressioni fondamentaliste e di cui sono vittime soprattutto i cristiani. Anche *Asianews*, agenzia del Pontificio istituto missioni estere, si è mossa lanciando una campagna internazionale per la salvezza della donna. Nei giorni scorsi 40mila mail avevano inondato il governo pakistano con la richiesta di bloccare la sentenza di morte. Infine da sottolineare che, dall'Europa al mondo arabo, hanno cominciato a farsi sentire anche esponenti islamici critici verso l'estremismo religioso e la condanna di Asia Bibi.

ENTI PUBBLICI ED ISTITUZIONI

COMUNE DI GHEMME (NO)

ESTRATTO BANDO DI GARA

Il Comune di Ghemme (NO), Via Roma 21, 28074 Tel.0163 840982 Fax 0163 841551, indice gara d'appalto per l'affidamento del servizio di pulizia presso edifici comunali con eventuale sostituzione di personale comunale ausiliario, pulizia, distribuzione e fattibilità di preparazione pasti presso i servizi scolastici, pre e post orario scuola materna, centri estivi, periodo 01.01.2011 - 31.12.2013. Procedura aperta, criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Termine ultimo per la presentazione delle offerte: ore 12 del 20.12.2010. La documentazione di gara è pubblicata su www.comune.ghemme.novara.it.

Il Responsabile della Ripartizione: **F.to Dott. Michele Gugliotta**

la pubblicità legale

è un'opportunità, non solo un obbligo...

non affidarla al caso!

il Riformista intelmedia

mettiti comodo

sceglia il tuo con un click

www.bandinlinea.it

intelmedia pubblicità

concessionario Istituto Poligrafico Zecca dello Stato spa

concessionaria per la pubblicità legale, finanziaria, appalti, gare e aste

www.intelmedia.it - ilriformista@intelmedia.it